



# LUCI A RACCOLTA

**La legge prevede che i rifiuti hi-tech si possano restituire al negozio. Raramente però lo scambio va in porto. Nonostante un contributo nel prezzo**

**di Adriana Spera**

**L**ampadine a filamento, addio. Da settembre, infatti, anche in Italia (come prevede la normativa europea) sono stati definitivamente messi al bando i vecchi bulbi inventati da Edison e si apre l'epoca delle lampade a risparmio energetico con tecnologia a fluorescenza o a led. Un passo importante nella direzione dell'efficienza per i beni di largo consumo (che fa il paio, per capirci, con il tramonto delle buste di plastica) ma che pone con sempre maggiore urgenza la necessità di smaltire correttamente i nuovi dispositivi luminosi che

contengono sostanze nocive per l'ambiente e la salute. «Le lampade fluorescenti compatte, ormai diffusissime, quando si esauriscono diventano un rifiuto pericoloso – spiega Valerio Angelelli, consulente ambientale e relatore della normativa sullo smaltimento dei “Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche” (Raee) che regola dal 2005 la materia – Perché contengono, oltre a plastica e vetro, fino a 5 milligrammi di mercurio. Una quantità minima, equivalente in pratica ad un punto lasciato da una biro sopra un foglio, ma che rimane comunque tossica e nociva specialmente se la immaginiamo su grande scala».



Anche i led, per quanto fino ad oggi poco diffusi nelle abitazioni, fra circuito elettronico e silicio nella parte luminescente, contengono sostanze, come piombo e arsenico, fortemente dannose. Come comportarsi? «La legge parla chiaro – aggiunge Angelelli – i dispositivi luminosi esausti, così come qualsiasi altro apparecchio che giunge a fine vita, vanno conferiti nell'isola ecologica del proprio comune oppure restituiti al negoziante nel momento in cui se ne acquista uno nuovo». A questo scopo nel prezzo è compreso anche un piccolo contributo (26 centesimi nel caso delle lampadine con maggiore quantità di metalli pesanti e 14 in quelle più ecologiche di recente introduzione) che serve proprio a garantire il ritiro e il corretto smaltimento. Ma in che misura questo aspetto della normativa (il Decreto ministeriale n. 65 del 2010, che prevede il cosiddetto scambio "uno contro uno") viene applicato nei negozi di piccola e grande dimensione? Davvero quando andiamo a fare acquisti di questo genere possiamo essere certi che i vecchi dispositivi vengano ritirati senza battere ciglio dal venditore?

## NORME NEL CASSONETTO

I nostri "clienti misteriosi" sono andati a verificare l'applicazione della normativa in alcuni centri per la grande distribuzione a Bari, Milano e Roma utilizzando per questo primo test (sui prossimi numeri ci dedicheremo ai cellulari e ai gran-



**I rifiuti elettrici ed elettronici contengono sostanze pericolose per l'ambiente e la salute. Qui sopra, Valerio Angelelli, fra i relatori della normativa sui Raee**

# ACCENDI IL RICICLO

A colloquio con Fabrizio D'Amico, direttore generale di Ecolamp

**Q**uella delle lampadine esauste è la filiera dei Raee che funziona meglio. Un dato lo conferma: quest'anno la raccolta di Ecolamp, il consorzio senza scopo di lucro dedito alla raccolta e al riciclo delle sorgenti luminose e a basso consumo, ha segnato il 15% in più rispetto al 2011.

«Per crescere ancora però bisogna informare con più attenzione i cittadini su come smaltire correttamente la lampadine esauste» rilancia Fabrizio D'Amico, direttore generale di Ecolamp.

## Come avete raggiunto questi risultati?

Grazie a diverse iniziative per la raccolta e la comunicazione che abbiamo messo in campo. Al 30 settembre avevamo raggiunto 1.195 tonnellate di raccolta di cui 423 grazie ai cittadini che

si sono recati presso le 1.800 isole ecologiche presidiate da Ecolamp. Le altre 772 tonnellate, invece, arrivano dal servizio di ritiro gratuito Extralamp, riservato ai professionisti del settore illuminotecnico, nonché dalla consegna del materiale presso i 35 Collection point nazionali. Inoltre, quest'anno abbiamo attivato il canale dei Grandi Centri: 30 punti autorizzati al ritiro e allo stoccaggio delle lampade esauste per i professionisti che risiedono lontano dai Collection Point. Per loro il costo è agevolato poiché trasporto all'impianto e trattamento sono a carico di Ecolamp.

## Ma la raccolta dei Raee nel loro complesso come sta andando?

È in flessione del 9%, salvo quella delle lampadine che cresce. Quest'anno si rischia purtroppo di

scendere sotto i 4 kg pro capite previsti dall'Ue.

## Quali sono gli ostacoli maggiori?

Per esempio il fatto che le isole ecologiche non accettano il conferimento da parte dei piccoli professionisti. È un approccio che limita molto la raccolta.



**« Informare i cittadini sul corretto smaltimento è fondamentale. Al riguardo però istituzioni e reti di distribuzione latitano »**

## In che modo si può perfezionare il sistema?

Innanzitutto informando il consumatore sull'importanza di conferire in modo differenziato i Raee e sul diritto a riconsegnare gratuitamente l'apparecchiatura obsoleta. Ma né la distribuzione, né le istituzioni governative fanno informazione. Solo i consorzi realizzano campagne in questo senso.

## E gli enti locali collaborano?

Hanno realizzato 3.200 isole ecologiche. L'accordo tra Associazione nazionale comuni italiani e il Centro di coordinamento Raee ha funzionato. Anche se gli orari di apertura e l'ubicazione, spesso troppo decentrata, delle isole ecologiche limita il loro successo.

**(A. Spe.)**

# ROMA UNO SU QUATTRO

La nostra cliente misteriosa nei negozi della Capitale. Dove c'è chi invita a smaltire le lampadine con il vetro...

di **Aurora Binoletto** foto di **Arianna Catania**







Comportarsi da cittadini responsabili?

A volte è una vera impresa.

Abbiamo provato a consegnare in quattro punti vendita di Roma la lampadina esausta nel momento di acquistarne una nuova. E il risultato lascia molto a desiderare circa la disponibilità degli esercenti a rispettare la normativa. Da Trony per cominciare, in via Appia Nuova, dopo svariati rimpalli fra i responsabili un commesso ci spiega seraficamente: «Le lampadine contengono dei gas nocivi e noi non possiamo prenderle». Quindi, non essendo loro autorizzati allo smaltimento, ci consiglia di telefonare allo 060606, il numero del servizio informazioni del Comune di Roma per rintracciare l'isola ecologica più vicina.

Situazione analoga al Bricofer su via Tuscolana, dove l'invito è quello di sentire l'Ama, la municipalizzata dei rifiuti, oppure di rivolgerci «agli autisti dei furgoncini adibiti allo smaltimento dell'umido». La confusione, insomma, regna sovrana. Va meglio invece nei magazzini della Auchan di Casalbertone. Qui il commesso del reparto di

elettronica ci spiega come funziona la raccolta: tornando con una lampadina nuova e con lo scontrino a garanzia dell'acquisto avvenuto nel supermercato, si sarebbero fatti carico dello smaltimento dopo averci fatto compilare il modulo Raee. Trovare il codice di smaltimento per le lampadine però richiede un certo impegno visto che, come ammette lo stesso addetto, «nessun cliente chiede mai di smaltire le lampadine». Non sarà anche questo il problema? Come ultima tappa scegliamo un negozio d'elettronica a conduzione familiare nei pressi del quartiere Pigneto. Qui il venditore, come se ascoltasse per la prima volta questa richiesta, ipotizza che le lampadine a fluorescenza vadano gettate nel vetro: «Per le batterie usate abbiamo un vero e proprio magazzino, per le lampadine vecchie non ci siamo posti il problema – ammette il commerciante – Nessuno passa per consegnarle bensì solo a comprarne di nuove».

-  Trony via Appia Nuova 430
-  Bricofer via Tuscolana 224
-  Auchan di Casalbertone via Pollio 50
-  Savi via Ettore Fieramosca 28



Per disfarcì della lampadina esausta siamo andati in diversi punti vendita. Lo slideshow e le tracce audio della nostra prova sono su <http://tinyurl.com/Prova-di-scambio>.



«I clienti non vengono con le vecchie lampadine, ma mi chiedono solamente quelle nuove» è la risposta di un commerciante al quartiere Pigneto.



**Antonio Longo,** presidente del Movimento difesa del cittadino

di elettrodomestici) le lampadine a basso consumo che rappresentano l'80% dei Raee per numeri di pezzi. E il risultato (vedi sopra) fa riflettere visto che soltanto quattro rivendite su dodici hanno accettato il ritiro. Le ragioni? Al riguardo Federdistribuzione, che riunisce le grandi reti commerciali, non si pronuncia. Ma le testimonianze che abbiamo raccolto dimostrano che nei punti vendita i contenitori per conferire le lampadine sono una rarità, che i commessi non sono quasi mai a conoscenza della normativa e che la strada verso la cor-

retta gestione del ciclo di vita dei tubi fluorescenti, vista la carenza di condizioni strutturali e organizzative che abbiamo riscontrato, è ancora lunga: «Alcuni distributori, al momento della vendita, chiedono addirittura di essere pagati per svolgere una funzione prevista dalla legge, per la quale i clienti hanno già sborsato una quota nel prezzo d'acquisto – spiega Antonio Longo, presidente del Movimento difesa del cittadino – Altri non si pongono proprio il problema, incaricano della consegna la ditta dei trasporti che talvolta, dopo un tira

e molla, ritira l'elettrodomestico obsoleto in cambio di una lusinghiera mancia». Ma sul versante opposto, quello dei consumatori, le cose non procedono tanto meglio: «I cittadini sono poco informati e scarsamente consapevoli circa la possibilità e l'importanza di restituire alla cassa le apparecchiature dismesse, molti continuano a smaltirle insieme al vetro o, peggio, nell'indifferenziata» aggiunge Longo.

## RACCOLTA A OSTACOLI

Se le reti di distribuzione sembrano l'anello debole della catena, i

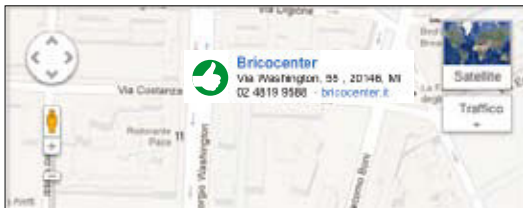


n All'assistenza clienti di Auchan registrano il nostro rifiuto sul modulo specifico. «C'è un documento diverso per ogni tipologia di Raee, non sono tutti uguali», spiega l'addetto.

## CLIENTI MISTERIOSI CERCASI

### Vuoi partecipare alla nostra inchiesta?

Prendi una lampadina esausta, recati nei punti vendita e raccontaci la tua giornata da "cliente misterioso" ([redazione@lanuovaecologia.it](mailto:redazione@lanuovaecologia.it)). Costruiremo insieme la mappa dei rivenditori amici dei Raee. In allegato a questo numero il promemoria di Ecolamp e Legambiente per il corretto smaltimento delle lampadine. La mappa invece è su <http://tinyurl.com/amicideirae>



## BARI DUE SU CINQUE






La prova comincia per il verso giusto. Poi fra gli addetti prevale lo scaricabarile. E alla fine un raggio di luce

di **Giorgio Ventricelli**

n «Provvediamo noi al recupero delle lampade e al successivo trasporto presso il centro di smaltimento». La nostra prova nei magazzini di Bari, per verificare il recupero delle lampade comincia per il verso giusto. All'Unieuro, prima tappa del nostro tour le addette al servizio clienti non battono ciglio: riusciamo a smaltire la prima delle cinque lampade esauste in nostro possesso. Altrove però le cose non vano esattamente alla stessa maniera. Alla Brico Casa Deodato la risposta è ben diversa: «Non provvediamo al ritiro delle lampade e non saprei indicarle dove andare: non è un servizio che offriamo» dice l'addetto al reparto. Proseguiamo da Euronics in località Santa Caterina: neanche in questo caso le lampade vengono ritirate e le addette al servizio di accoglienza non sanno indicare una soluzione. Da Media World la musica non cambia ed è purtroppo stonata: «No, guardi, non ritiriamo le lampade, dovrebbe provare da un'altra parte, sicuramente qualcun altro penserà al ritiro», ci dicono dal servizio clienti. Già ma qualcun altro chi? Un



raggio di sole in una giornata uggiosa arriva da Leroy Merlin sempre a Santa Caterina: «Sì, abbiamo predisposto un cartone all'ingresso dove riciclare le lampade» dice l'addetta al servizio assistenza clienti. Finalmente, possiamo conferire quattro delle cinque lampadine esauste ancora nelle nostre mani.

-  Unieuro via Saverio Lioce 63
-  Mediaword strada Santa Caterina 17
-  Brico Casa Deodato via De Blasio 1
-  Leroy Merlin strada Santa Caterina 17
-  Euronics via Martiri delle Foibe 1, località Santa Caterina

consorzi di raccolta, smaltimento e riciclo rappresentano quello più efficiente: ad esempio il consorzio dei produttori Ecolamp (vedi intervista a pagina 29), che si dedica esclusivamente alle apparecchiature d'illuminazione, è riuscito a migliorare del 15% la raccolta durante il 2011. Viceversa le amministrazioni locali, vessate dalla ristrettezza delle risorse, faticano a mettere in piedi una rete di centri per la raccolta adeguata ai bisogni: «Soltanto alcune aree del paese, come il Veneto o il Piemonte, sono ben servite sot-

to questo punto di vista – spiega Roberto Cavallo, presidente della cooperativa Erica di Alba (Cn), che si occupa di comunicazione ambientale – Per il resto, soprattutto se facciamo il confronto con i parametri di alcuni paesi europei, come il Belgio o la Francia, dove si arriva ad un'isola ecologica ogni 10mila abitanti, i centri di raccolta non si possono certo considerare sufficienti né ben distribuiti. Tutt'intorno inoltre manca il più delle volte un sistema efficace per la raccolta. E per i cittadini servirsene diventa a volte una vera

e propria corsa a ostacoli».

Il sistema, insomma, è debole nelle fondamenta anche perché le isole ecologiche accolgono di solito soltanto il conferimento da parte dei singoli cittadini e respingono al mittente (vedi l'intervista a pagina 33) quello delle imprese e dei negozianti che si ritrovano, per di più, di fronte ad orari incompatibili con i loro bisogni. In barba agli investimenti che anche l'Ue ha stanziato per sostenere la normativa europea e ai progetti che gli stessi consorzi mettono in campo per irrobustire la rete.

## MILANO UNO SU TRE




Due tentativi a vuoto. Solo grazie alla sua tenacia il nostro inviato riesce a far valere un diritto per il quale ha già pagato

di **Mario Petitto**

Il primo obiettivo della nostra prova è il magazzino Euronics, non lontano dai Navigli. Proviamo a chiedere nel reparto se è possibile lasciare la vecchia fonte di luce acquistandone una nuova. Il commesso ci risponde che non ha mai visto nessuno presentarsi con una richiesta del genere ma di chiedere comunque a chi lavora alle casse. «Il negozio non è attrezzato per la raccolta delle vecchie lampadine» spiega la cassiera. Proviamo ad insistere, spiegando che secondo la legge dovrebbero ritirare la vecchia lampada poiché al momento dell'acquisto si paga un contributo apposito. Ma non c'è nulla da fare: «Lasci qui la lampadina - risponde seccata - che poi la buttiamo noi nell'indifferenziato». A 500 metri c'è il supermercato Esselunga, decidiamo di provare lì. Ma la musica non cambia: «Nessuno ci ha mai avvisato, né fornito i cassonetti adatti per la raccolta di rifiuti speciali». Inizia a fare buio e le risposte sono soltanto negative. Tentiamo in un Bricocenter, nella zona sud-ovest della città. Qui il Natale è già arrivato da un pezzo e pensiamo che forse, in un negozio dove brillano così tante lampadine,



dovranno essere preparati su come si smaltiscono quelle che non funzionano più. All'assistenza clienti l'addetta sorride alla nostra richiesta e ci tende una mano per ricevere la vecchia lampadina. Chiediamo se possiedono il cassonetto adatto e ci spiega che per ogni nuova lampadina abbiamo il diritto a smaltirne una vecchia presso il loro negozio. Vittoria! Consegnamo il rifiuto con soddisfazione. È stata lunga ma alla fine siamo riusciti a ottenere un diritto per il quale abbiamo pagato.

-  Euronics via Solari 5
-  Esselunga via Solari angolo via Bercognone
-  Bricocenter via Washington 55

## TESORI SPRECATI

I margini di miglioramento nella raccolta d'altro canto sono notevoli. Il Rapporto sui rifiuti urbani dell'Ispra conferma che la differenziata nel 2010 ha riguardato soltanto 254mila tonnellate di Raee domestici sul totale delle 664mila tonnellate da smaltire. «Il 56,6%, vale a dire circa 376mila tonnellate, finisce in discarica, dove viene conferita anche una parte dei Raee registrata come rifiuto indifferenziato» spiega Gabriella Aragona, curatrice del capitolo sui Raee del

Rapporto dell'Ispra. Il resto dei rifiuti tecnologici, infine, ingrossa il canale informale: secondo lo studio «Il valore economico del sistema Raee, presentato ad ottobre da ReMedia, il consorzio per la gestione e lo smaltimento dei Raee in Italia», gli operatori che operano fuori dalle regole raccolgono ogni anno circa 5 kg per abitante, altri 5 kg costituiscono il «disperso». La lungaggine nei tempi di attuazione della normativa europea (ci sono voluti ben 12 decreti attuativi fra il 2005 e il 2010) ha permesso inol-

tre di raggiungere il target dei 4 kg di raccolta pro-capite con due anni di ritardo, nel 2010 anziché nel 2008. E come se non bastasse in futuro il nostro paese dovrà fare di più: lo scorso 4 luglio l'Europarlamento ha approvato una Direttiva, da recepire entro il 2014, secondo la quale il tasso di raccolta dei Raee dovrà salire al 45% della produzione (calcolata sulla media dei tre anni precedenti e non più sulla raccolta pro-capite) nel 2016 e al 65% nel 2019. Le ragioni che dovrebbero spingere il nostro paese a compiere il salto di qualità però vanno al di là degli obblighi imposti dalla normativa: «Una volta avviati al riciclo da lampadine, piccoli e grandi elettrodomestici si ricavano vetro, metalli e altri materiali preziosi che si possono reinserire nel ciclo produttivo a tutto vantaggio dell'economia» riprende Angelelli. Basti dire che secondo il report 2012 delle Nazioni Unite sui Raee si producono ogni anno fra i 20 e i 50 milioni di tonnellate di rifiuti hi-tech che contengono 320 tonnellate d'oro e 7.200 d'argento per un valore complessivo di 21 miliardi di dollari. Solo il 15% di questo tesoro però viene recuperato. Inoltre, conferma l'istituto britannico Sullivan, il mercato del rifiuto elettronico sfiorerà i 2 miliardi di dollari entro i prossimi cinque anni. Perché rinunciare a questa filiera tra le più virtuose della green economy? **n**

## I NUMERI

**n** Nel mondo ogni anno si producono dai 20 ai 50 milioni di rifiuti hi-tech

**n** I Raee mondiali contengono 320 tonnellate d'oro e 7.200 di argento, per un valore di 21 miliardi di dollari

**n** Solo il 15% di questi materiali è recuperato

(Fonte Onu - Unep)





## «VITTIME DELLA BUROCRAZIA»

La testimonianza di Natale Buzi, piccolo esercente vicino Roma

**P**er la grande distribuzione sarebbe più facile, visti gli spazi e l'organizzazione, adempiere agli obblighi della normativa sull'uno contro uno. Ma come se la cavano con questo compito i piccoli commercianti? Lo abbiamo chiesto a Natale Buzi, titolare di un centro di assistenza e vendita elettrodomestici a Monterotondo, alle porte di Roma.

**Come vi comportate quando i clienti vi chiedono di smaltire i Raae?**

La buona volontà non ci manca, personalmente cerco sempre di accogliere questa richiesta. Il problema però sta nel fatto nel nostro territorio l'isola ecologica è presente e anche ben attrezzata ma l'organizzazione lascia davvero a desiderare. Ogni volta che ci rechiamo a conferire i rifiuti troviamo un addetto diverso che avanza mille scuse per non farci scaricare il frigo o la lavatrice di turno.

**Perché?**

Si può consegnare un solo elettrodomestico alla volta e nemmeno troppo spesso. Ci sentiamo ripetere che il privato cittadino può conferire quanti Raae vuole senza problemi ma le

aziende no. Chiediamo spiegazioni ma non riceviamo alcuna risposta. Così diventa difficile svolgere il nostro compito, non possiamo andare all'isola ecologica con un solo apparecchio alla volta, per ottimizzare i costi e i tempi ne



**«All'isola ecologica accettano soltanto un rifiuto per volta. Così rispondere alla normativa diventa impossibile»**

accumuliamo quattro o cinque prima di andare. A loro però così no va bene. Eppure noi mostriamo ogni volta la ricevuta della bolletta dei rifiuti regolarmente pagata prima del conferimento.

**Cosa propone per migliorare la raccolta dei Raae?**

Non è pensabile accumulare nei magazzini gli elettrodomestici che dovrebbero essere smaltiti né, cosa ancora più grave, gettarli in discariche abusive. Se fa male all'ambiente fa male anche a noi che passiamo molte ore nella nostra attività commerciale. Credo che vada alleggerita la burocrazia, in maniera che anche le piccole imprese come la nostra possono lavorare in modo più agile e sereno.

(Valeria Politi)

## Danneggiati due volte

di Andrea Poggio \*



La mia vicina ha comprato una lavatrice scontatissima in un grande magazzino, con incluso nel prezzo il contributo per la consegna a un impianto di riciclo pari a 5 euro (iva inclusa). Potremmo considerarla una mancia a chi ti porta via il vecchio. Oppure un impegno per l'ambiente e un diritto per il cittadino acquirente. Eppure la vedo tirare, lungo le scale del condominio, un carrello preso a prestito con il pesante cartone. Il marito dietro che spinge. Come mai? Semplice, se vuole la consegna a domicilio sono 35 euro in più (quasi il 10% della spesa, mangiato via gran parte dello sconto!). Il vecchio, se vuole gentilmente portarlo al negozio, verrà accettato, ma solo all'istante della consegna del nuovo. La vita è già complicata: lasceranno la loro lavatrice morente nei pressi del cassonetto, sul marciapiede, in attesa del lunedì, quando al numero verde della società di raccolta potranno accordarsi per venirla a ritirare. Questa volta a spese del servizio comunale. Che la mia vicina regolarmente paga.

**SIAMO UNO DEI POCHI PAESI EUROPEI** dove il servizio di scambio degli elettrodomestici "vecchio-nuovo" fatica a funzionare. Specie sui piccoli elettrodomestici: chi si ricorda di portarsi dietro la vecchia lampadina per acquistare la nuova? O il rasoio elettrico, la macchina del caffè, le casse del pc? Il frullino, il carica batterie, lo spazzolino o il termostato elettronico? E il trapano, l'aspiratore da tavolo della mamma, la vecchia lucidatrice?

**E COSÌ, PER L'OPPORTUNISMO** del commerciante e della rete di vendita o per incuria di tutti, ad andarci di mezzo è l'ambiente e il nostro portafoglio. Sì, il nostro portafoglio, perché – alla fin fine – chi paga è il cittadino. La tariffa Raae all'acquisto del nuovo, poi il servizio di raccolta comunale per il prelievo a domicilio oppure la gestione dell'ecostazione (o isola ecologica o ricicleria, che dir si voglia). Lo sappiamo bene anche noi, Legambiente ed Ecodom che, con la campagna RAEeporter ([www.raeporter.it](http://www.raeporter.it)) cerchiamo di aiutare i cittadini che vogliono segnalare l'abbandono di grandi elettrodomestici nell'ambiente. Ad oggi oltre 2 mila segnalazioni in tutta Italia, con tanto di foto e georeferenziazione, in modo da poter effettuare un'adeguata segnalazione al Comune di pertinenza perché provveda alla rimozione del rifiuto.

\* vicedirettore e responsabile stili di vita Legambiente

**«L'Italia è uno dei pochi paesi in cui il servizio di scambio fatica a funzionare. A scapito dell'ambiente e del portafoglio»**